



Figura 1 Palazzo Giustinian dei Vescovi, corte minore o della Niobe con il Sacrario dei Caduti cafoscarini.
Foto Riccardo Zipoli, 2018

La corte della Niobe nelle trasformazioni della sede di Ca' Foscari (1932-1944)

Elisabetta Molteni

1 Ipotesi, progetti e lavori per la sede dell'Istituto (1932-1938)

Il primo passo lungo il cammino che ebbe come meta la costruzione del Sacrario dei cafoscarini, inaugurato nel novembre del 1946, fu senza dubbio l'annessione di Ca' Giustinian dei Vescovi alla sede del Regio Istituto Universitario di Economia e Commercio.¹

La decisione di acquistare l'edificio attiguo a Ca' Foscari, e come questo affacciato sul Canal Grande, maturò in pieno conflitto, tra 1940 e 1941, con l'obiettivo di dare una svolta, se non una soluzione definitiva, a un problema che si era presentato più volte negli anni precedenti: quello della ristrettezza degli spazi dell'antica sede rispetto a una comunità scolastica in continua crescita per numero di iscritti e per corsi di studio.² Solo pochi anni prima, nel gennaio del 1937, si era conclusa la campagna di lavori per la ristrutturazione della sede dell'Istituto sulla base del progetto di Carlo Scarpa e dell'ingegnere Angelo Piamonte. Nel giro di pochi mesi, il palazzo dei Foscari è restaurato e riallestito su tutti i piani seguendo un progetto globale fino a poco tempo fa poco noto, ma che è in parte documentato anche nelle carte dell'Archivio Storico di Ca' Foscari:³ aule e laboratori sono riposizionati; si realizzano tre grandi

Figura 2

Ca' Foscari, corte maggiore verso palazzo Giustinian dei Vescovi e case di Campiello degli Squellini. Il passaggio realizzato tra la corte principale di Ca' Foscari e quella di Ca' Giustinian. 1943 ca. ASCF, Rettorato, Fotografie



sale, una al primo piano «per conferenze e lauree» separata dal *portego* con una parete mobile (oggi aula Berengo), l'Aula Magna al secondo piano (oggi aula Baratto); l'ultima, al terzo piano, caratterizzata da una grande parete curva; gli ingressi al pianterreno conducono il visitatore lungo un percorso che rivela l'interesse di Carlo Scarpa nel risolvere la posizione asimmetrica dell'ingresso d'acqua rispetto a quella di terra. Tra le varie «opere di rifinitura aventi lo scopo di dare agli ambienti dell'edificio un aspetto più appropriato e consono in rapporto alla sua particolare destinazione» si registra anche «il rioridino di lapidi e di ricordi marmorei nelle sale ed

ambulacri dell'Istituto»,⁴ che almeno in parte è possibile ricostruire grazie alla documentazione fotografica conservata nell'Archivio Storico di Ca' Foscari.

Questi lavori - che erano stati presentati alle autorità e al pubblico con una cerimonia di inaugurazione ufficiale il 25 gennaio 1937, in occasione dell'apertura del nuovo anno accademico, presente il ministro dell'Educazione Giuseppe Bottai⁵ - contavano però su un fatto decisivo: la possibilità di spostare alcune funzioni essenziali alla didattica e agli studi nel nuovo edificio comunale in costruzione di fronte a Ca' Foscari, oltre il rio che è oggi rio Nuovo, lungo calle larga



Figura 3
Ca' Foscari, corte maggiore
con il nuovo edificio
delle case di Campiello
degli Squellini. 1963 ca.
ASCF, Rettorato, Fotografie

Foscari.⁶ Insieme alla caserma dei pompieri, nel nuovo palazzo progettato da Brenno del Giudice (un architetto in quegli stessi anni molto attivo a Venezia, anche per la Biennale) sulla base di accordi presi tra Ca' Foscari e il Comune di Venezia fin dal 1932, avrebbero trovato posto «musei, laboratori e scuole», permettendo quindi di aumentare gli ambienti della sede storica destinati alle attività didattiche, amministrative e di rappresentanza.⁷ L'interesse di Ca' Foscari per questo edificio è tale che nel 1932 l'Istituto si adopera - e con successo - presso Giovanni Giurati, veneziano, allora presidente della Camera dei Deputati, per far ottenere al Comune di Ve-

nezia un finanziamento pubblico di un milione di lire sui tre preventivati per la costruzione.⁸

Il trasferimento nel palazzo di rio Nuovo del laboratorio di merceologia con annesso Museo e del «gabinetto di analisi chimiche per il pubblico», non sembrano però più sufficienti nel 1936 (quando l'edificio è consegnato dal Comune di Venezia) perché non risolvono il

grave problema della Biblioteca, che avrebbe dovuto rimanere chiusa e limitata nel suo ambiente attuale con gran parte del suo materiale disseminato per corridoi e passaggi del Palazzo Foscari.⁹

La soluzione predisposta dal prorettore Agostino Lanzillo, «ottenuta per tale studio la collaborazione di persona tecnica», è dunque di trasferire nel palazzo di rio Nuovo anche la Biblioteca, che si pensava allora collegata alla sede principale anche da una teleferica per un più spedito transito dei volumi da un edificio all'altro.¹⁰

La riorganizzazione degli spazi di Ca' Foscari realizzata da Carlo Scarpa è quindi il primo risultato di un piano di 'espansione' dell'Istituto negli edifici prossimi alla sede storica.

I lavori Scarpa-Piamonte sono condotti molto rapidamente nell'estate del 1936, ma le spese si erano rivelate di gran lunga più elevate rispetto ai preventivi, come descrive con precisione la relazione presentata dall'ingegner Giulio Pancini, incaricato di verificare la ripartizione delle spese sostenute dal Comune e dall'Istituto.¹¹ Una volta iniziati i lavori, la situazione del fabbricato era apparsa assai più compromessa di quanto non era stato possibile individuare nelle ricognizioni preliminari, perciò l'Istituto, nell'impossibilità di rimandare le opere necessarie, si era visto costretto a intervenire anche su capitoli di spesa non di sua competenza, nonostante la rinuncia all'esecuzione di alcune opere previste.¹² Anche per questo, nel 1937, Lanzillo ricorre direttamente al duce, in un'udienza a febbraio e più volte nel corso dell'anno presso vari funzionari per ottenere un finanziamento di due milioni (che non sarà concesso)

rivendicando i meriti dell'Istituto e del proprio operato.¹³

Contemporaneamente Lanzillo individua nuovi spazi nelle vicinanze della sede storica dell'Istituto. Già nel luglio del 1937 propone al ministro Bottai l'idea di collegare a Ca' Foscari un nuovo edificio da costruire al posto delle «casupole» di proprietà comunale che affacciano sulla corte maggiore, accanto all'ala posteriore di palazzo Giustinian dei Vescovi **[figura 2]**.

Sull'area di queste casupole può sorgere un edificio capace di alcune grandi aule con annesso qualche Laboratorio e Seminario. L'edificio sarebbe collegato alla sede principale da un corridoio a vetri che dovrebbe passare davanti al Palazzo Giustinian. Volendo si potrebbe anche provvedere all'esproprio dell'area occorrente alla costruzione del corridoio nel Corpo di Palazzo Giustinian. [...] Nel nuovo edificio a piano terra si collocherebbe il Ristorante per gli studenti che nella sede attuale, dopo solo un anno di esperimento, si palesa molto angusto e spesso insufficiente.¹⁴

La ricostruzione delle «casupole» sarà realizzata solo molti anni dopo, tra il 1962 e il 1963¹⁵ **[figura 3]**, tuttavia con questo progetto, forse prodotto della stessa équipe della campagna precedente, palazzo Giustinian entra nella storia della sede di Ca' Foscari.

2 L'unificazione di Ca' Foscari e Ca' Giustinian (1941) e l'acquisto del palazzo (1942)

Anche se i passaggi decisionali che si dovettero compiere nel periodo precedente almeno per ora ci sfuggono (mancano all'appello i documenti relativi al 1939-40), il primo accenno ufficiale all'ipotesi di acquistare palazzo Giustinian sembra formulato nel gennaio del 1941 in un memoriale in cui il rettore Carlo Alberto Dell'Agnola descrive il problema edilizio dell'Istituto.

La sede attuale del R. Istituto Universitario di Economia e Commercio di Venezia (Palazzo Foscari) è ancora quella del tempo in cui esso non contava neppure un ventesimo della popolazione scolastica odierna. Anche la recente annessione di alcuni locali al di là del rio Nuovo non poteva essere che inadeguata ai bisogni. L'unica soluzione del problema edilizio sarebbe l'acquisto del contiguo palazzo Giustiniani che non comporterebbe spesa eccessiva e sarebbe sufficiente ora e anche per eventuali ampliamenti nell'ordinamento dell'Istituto.¹⁶

Per seguire gli sviluppi di questa ipotesi occorre esaminare due vicende parallele: quella dell'acquisto, e cioè della reale disponibilità del palazzo Giustinian da parte dell'Istituto, e quella del progetto per la sua unione a Ca' Foscari e dei lavori eseguiti.

Il progetto di unificazione dei due edifici sul Canal Grande è commissionato da Carlo Alberto Dell'Agnola intorno alla metà del 1941 ad Antonio Rosso, capo divisione dell'Ufficio Tecnico comunale e Angelo Piamonte che rappresenta l'Istituto e ben conosce le problematiche della sede

storica. Il piano, completo di relazione e stima sommaria del palazzo da acquistare, sarà consegnato il 16 dicembre 1941 e inviato da Gino Zappa nel marzo del 1942 al Ministero dell'Educazione Nazionale per la necessaria approvazione.¹⁷ La questione dell'ampliamento della sede richiede l'approvazione, e quindi il sostegno, delle autorità locali e centrali che «nelle attuali condizioni di emergenza» sembrano cauti; Giuseppe Bottai nel luglio 1941 chiede raggugli sugli edifici e sulla spesa e segue la questione fino all'autorizzazione all'acquisto.¹⁸ Gino Zappa, trasmettendo il progetto al Ministero, precisa:

Per le difficoltà dei tempi ho pensato di sostituire al totale riordinamento edilizio dell'Istituto un assetto provvisorio con carattere di urgenza che implica il solo acquisto del palazzo Giustinian attiguo al palazzo Foscari e l'esecuzione di non troppo costose opere di adattamento.

Quanto all'acquisto del palazzo, nel 1941, mentre si metteva a punto il progetto, le trattative erano appena avviate. I proprietari, la contessa Giulia Baldeschi Vinci, alla quale appartengono il primo piano e una parte del piano terra (inclusa la corte minore, oggi della Niobe), e le sorelle Friedenbergh, minori, rappresentate dal nonno, l'avvocato Orefice, proprietarie del resto dell'edificio¹⁹ [figure 4, 5] manifestano la loro disponibilità alla vendita solo nel marzo del 1942.²⁰ Eppure, anche dopo aver concluso gli acquisti nei mesi successivi (nell'aprile del 1942 le proprietà

La corte della Niobe, 155-179

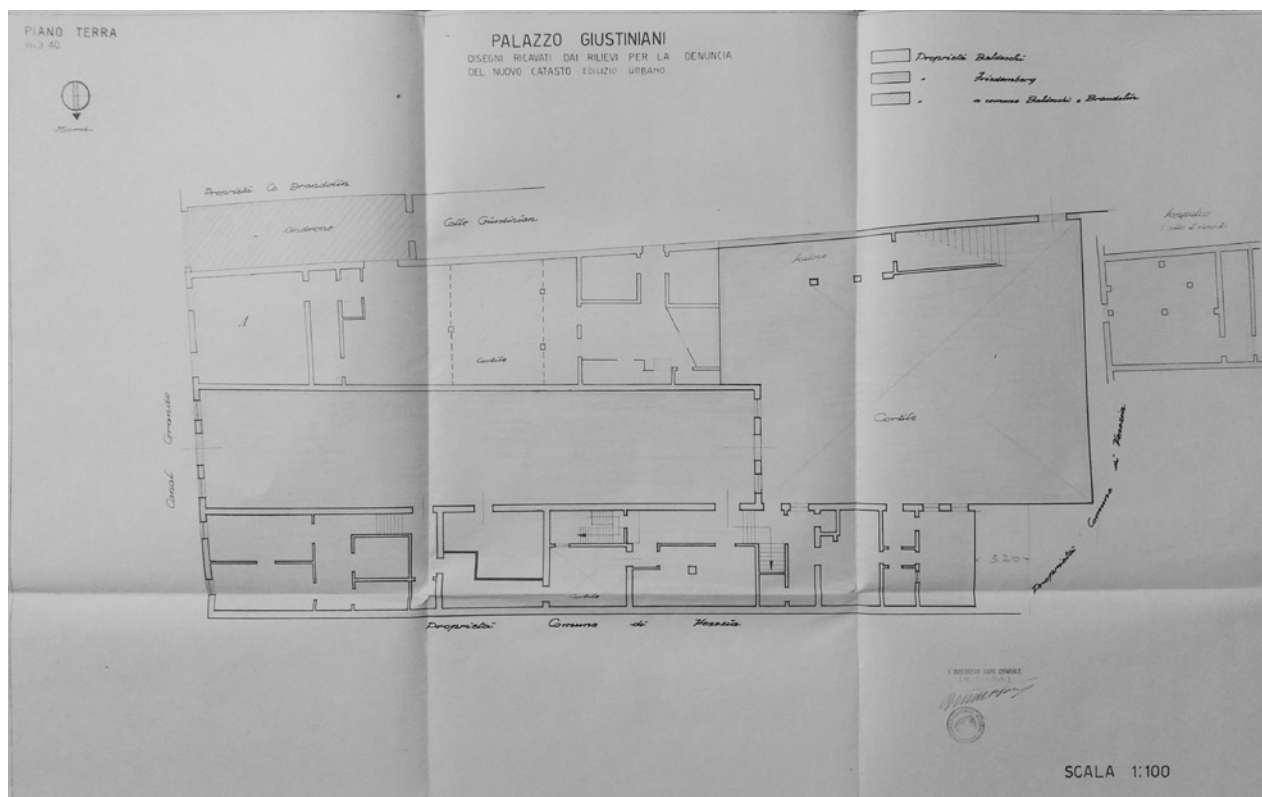


Figura 4 Ufficio Tecnico Erariale, Venezia. «Relazione di stima del fabbricato urbano denominato “palazzo Giustinian dei Vescovi” sito in Venezia sestiere di Dorsoduro ai numeri anagrafici 3230, 3231 e 3232», ing. Rosario Pappalardo, 6 marzo 1942. Allegato 4, piano terra. ASCF, Rettorato, Varie, Edilizia 1941-43, fasc. 16

Friedenberg), parte dell'edificio rimane inutilizzabile per l'Istituto poiché occupata da vari inquilini: ad esempio, gli uffici dell'Ispettorato Agrario, che utilizzano il secondo piano, rimarranno qui almeno fino al 1952.²¹

L'Istituto «cerca fin d'ora di prepararsi per potere accogliere a suo tempo le migliaia di iscritti ora alle armi»,²² tuttavia, facendo un bi-

lancio complessivo, all'inizio del 1943 può disporre liberamente solo di una parte del terzo piano (già Friedenberg) e della porzione Baldeschi Vinci, cui si accede solo dalla corte della Niobe, ottenuta nell'agosto 1942 grazie a un documento di occupazione provvisoria²³ mentre era già stata avviata la procedura di esproprio per ragioni di pubblica utilità nel luglio 1942.²⁴

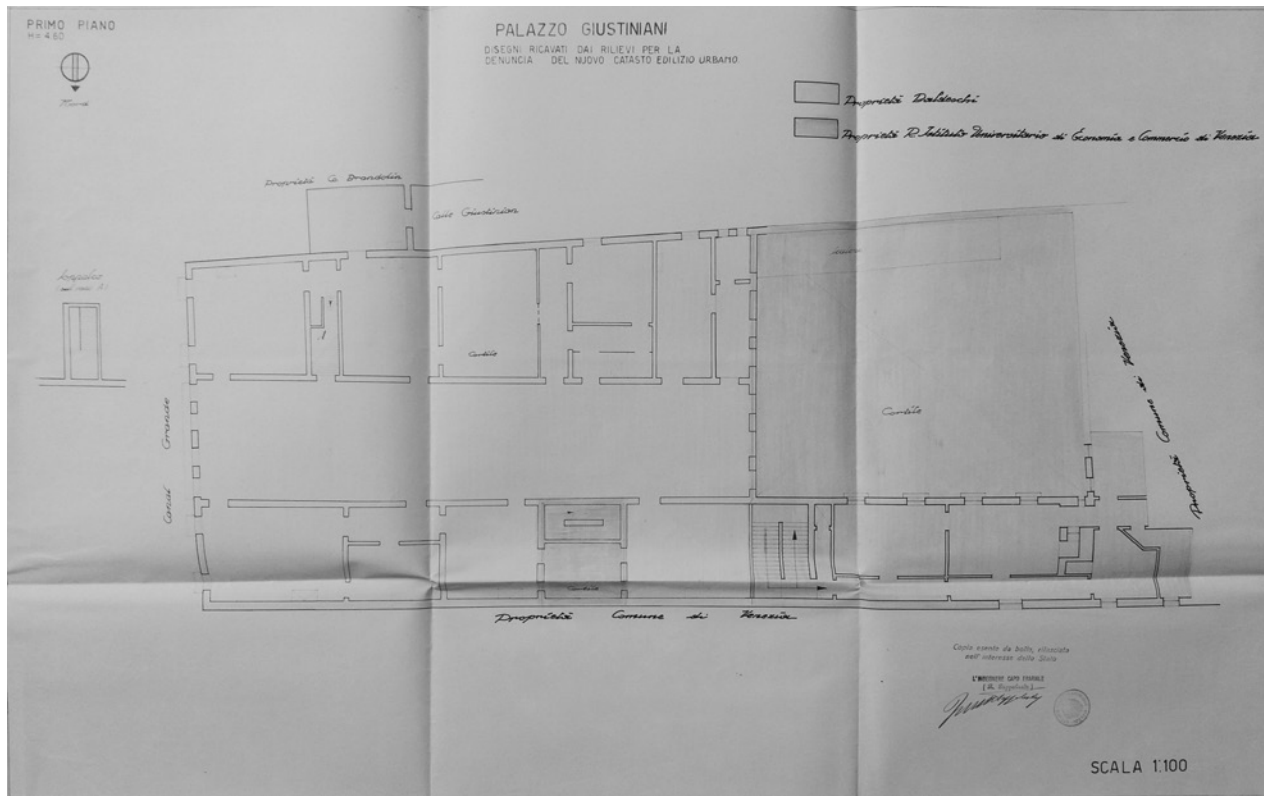


Figura 5 Ufficio Tecnico Erariale, Venezia. «Relazione di stima dell'unità immobiliare urbana di proprietà Baldeschi co. Giulia fu Lodovico ved. De Vecsey ai piani terreno e primo del "Palazzo Giustinian dei Vescovi" ai numeri anagrafici 3230 e 3231», ing. Rosario Pappalardo, 10 agosto 1942. Allegato 4, primo piano. ASCF, Rettorato, Varie, Edilizia 1941-43, fasc. 15

L'acquisto di questa parte del palazzo è autorizzato dal nuovo ministro dell'Educazione Nazionale Carlo Alberto Biggini solo nel luglio del 1943, a pochi giorni della caduta del governo.²⁵ È necessario tenere presente questa complicata evoluzione dell'assetto proprietario così come la situazione nazionale perché la politica edilizia dell'Istituto dipende dalle relazioni con le

autorità locali (non va dimenticato che palazzo Foscari rimane proprietà del Comune di Venezia) e con lo Stato, e i nuovi lavori, che si avviano nella primavera del 1943, si svolgono in un contesto politico e sociale radicalmente mutato rispetto alle forze che avevano sostenuto l'Istituto negli anni immediatamente precedenti.



Figura 6 Venezia, Palazzi Giustinian. Ingresso comune ai palazzi Giustinian dei Vescovi e Giustinian delle Zoje. Foto Chiara Piva

3 Il progetto Piamonte-Rosso per l'assetto edilizio dell'Istituto (1941)

La condizione del palazzo Giustinian nel 1942 è ben documentata sia negli atti catastali (1939) sia dalle perizie redatte in occasione della stima (1942).²⁶ L'edificio quattrocentesco, gemello del palazzo Giustinian delle Zoje (ora Brandolini), come dimostra il saggio di Anna Bozzo in questo volume, è da sempre diviso in due proprietà. Gli accessi alle due unità sono indipendenti: dalla corte maggiore, attraverso la monumentale scala scoperta che porta al secondo piano (Friedenberg) e dall'androne comune al palazzo gemello [figura 6] attraverso l'ambiente accanto alla corte minore (oggi corte della Niobe) dove è una scala interna che conduce al primo piano (Baldeschi Vinci). Probabilmente per questo, nelle ricostruzioni dell'impianto originario del complesso la corte minore è stata interpretata come una replica in piccolo della corte maggiore del palazzo, nonostante sia poco verosimile e nessun documento in nostro possesso faccia riferimento a una scala scoperta nel piccolo cortile [figura 7].²⁷ Esiste anche una terza piccola corte, un cavedio di servizio posizionato a ridosso del muro di confine con Ca' Foscari.

Rispetto a questa disposizione il progetto Piamonte-Rosso del 1941 prevede cambiamenti radicali che dipendono anche dal nuovo assetto generale delle proprietà dell'Istituto nei dintorni della sede principale, ben diverso da quello esistente che si era definito negli anni Trenta [figura 8]. In breve, si rinuncia al palazzo di rio Nuovo; si prevede una nuova mensa universitaria collocata sulla fondamenta del Tagliapietra; si concentrano tutte le attività didattiche e accademiche nei due palazzi sul Canal Grande, Ca' Foscari e Ca' Giustinian e nel complesso di case

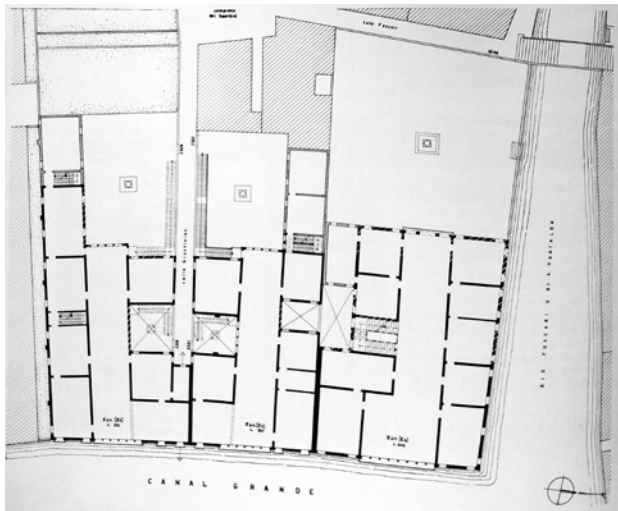


Figura 7 Ipotesi di ricostruzione dell'assetto quattrocentesco del complesso dei palazzi Foscari, Giustinian dei Vescovi e Giustinian delle Zoje. In Maretto, *La casa veneziana nella storia della città*, 274

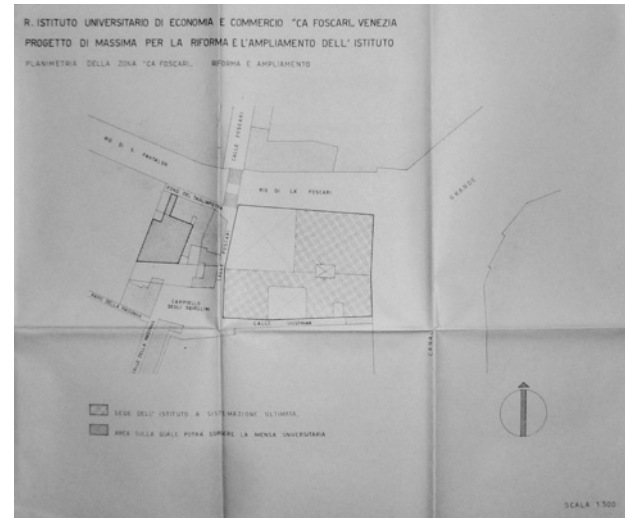
comunali sulla corte di Ca' Foscari e su campielo degli Squellini.

L'obiettivo del progetto è chiaramente espresso: «si deve conferire alla sede dell'Istituto [...] la più perfetta armonizzazione alle esigenze di una completa unità»,²⁸ ed è perfettamente leggibile nella nuova struttura planimetrica degli edifici [figure 9, 10]. Il distributivo interno cambia notevolmente e ciascuna fabbrica perde la propria autonomia per trasformarsi insieme alle altre in ciò che non sono mai state: un unico, grande edificio. Tutte le parti che non si ritengono di valore, cioè che non hanno riconoscibilità 'stilistica' o l'autorevolezza della storia sono demolite e riedificate: sia le case che affacciano sulla corte maggiore di Ca' Foscari, sia gli edifici su campielo Squellini, recentemente ricostruiti in forme neogotiche.²⁹ Al pianterreno l'ala di palazzo Giustinian contigua a Ca' Foscari è trasformata in un portico passante tra le corti maggiori dei

due palazzi e serve a mettere in comunicazione diretta Ca' Foscari e le ex-case di campielo Squellini dove sono ricavate diverse aule. Per Ca' Giustinian l'unione con il vicino palazzo avrebbe comportato cambiamenti considerevoli nell'assetto generale dell'edificio, al piano terra quasi completamente aperto, sostituendo con pilastri tutte le murature, anche quelle portanti. In Ca' Foscari si sarebbero cancellate completamente le opere realizzate nella precedente campagna di lavori di Carlo Scarpa, inclusa l'Aula Magna:

conservata nella sua sede attuale, [si ritiene] però che nella sala deve essere abolita la tribuna e che devono essere sistemati convenientemente gli accessi, come per unità di decoro, viene completamente aperto da ingombri di tramezzature, il salone antistante - l'antisala dell'aula magna, che in periodi normali può essere impiegata come aula di insegnamento.³⁰

Figura 8 Angelo Piamonte e Antonio Rosso. Progetto di massima per la riforma e l'ampliamento dell'Istituto. Planimetria della zona di Ca' Foscari, Riforma e ampliamento. Edifici di pertinenza e di interesse dell'Università nelle aree circostanti l'Istituto. Pianta, copia eliografica, 11 dicembre 1941. ASCF, Rettorato, Varie, Edilizia 1941-43



Un elemento di particolare interesse sono le scale. Nel progetto Piamonte-Rosso si intende ricostruire la scala principale di Ca' Foscari che diventa anche l'unica a collegare tutti i piani del complesso:

il progetto dà particolare rilievo al nuovo scalone, che viene supposto risolto in forma di sobrio valore architettonico, conferendogli la giusta importanza di un elemento principale di tutta la cospicua sistemazione. Il sacrificio della scala attuale non è certo grave, essendo priva tale scala, di relativamente recente costruzione, di qualsiasi pregio. Essa risulta anche erta e scomoda.³¹

In Ca' Giustinian rimane solo la monumentale scala esterna della corte maggiore che conduce direttamente al piano nobile, il secondo, mentre

spariscono praticamente tutte le altre scale interne, prima, invece, ben documentate. Questo assetto dei collegamenti interni rende Ca' Giustinian una prosecuzione di Ca' Foscari piano per piano, un edificio 'suddito' del palazzo maggiore, e trasforma il *portego* del piano nobile in un atrio monumentale per l'accesso a Ca' Foscari attraverso una rampa di pochi gradini. Nel progetto del 1941 nasce l'idea dei due palazzi unificati in un solo edificio, idea che viene portata avanti nelle trasformazioni successive fino ai nostri giorni.

In questo progetto la piccola corte della Niobe è radicalmente trasformata rispetto al suo assetto precedente perché si prevede di collocare al piano terra e al primo piano di Ca' Giustinian la Biblioteca dell'Istituto. La corte diventa un accesso secondario al complesso cafoscarino con l'apertura di un portale nel muro di confine con

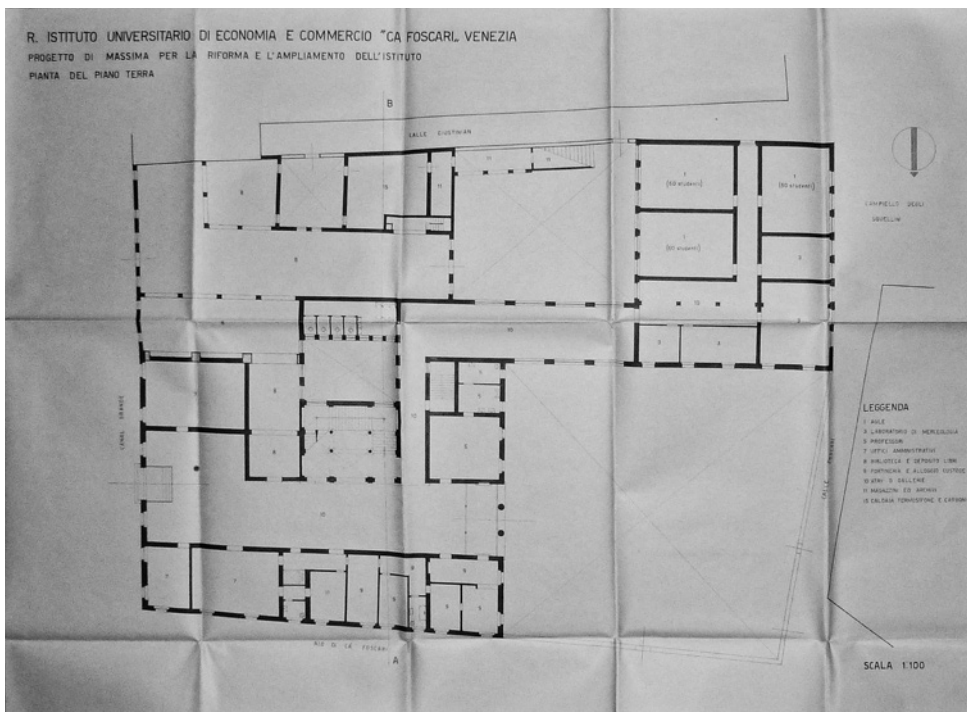


Figura 9

Angelo Piamonte e Antonio Rosso. Progetto di massima per la riforma e l'ampliamento dell'Istituto. Pianta del piano terra, copia eliografica, 11 dicembre 1941. ASCF, Rettorato, Varie Edilizia 1941-43

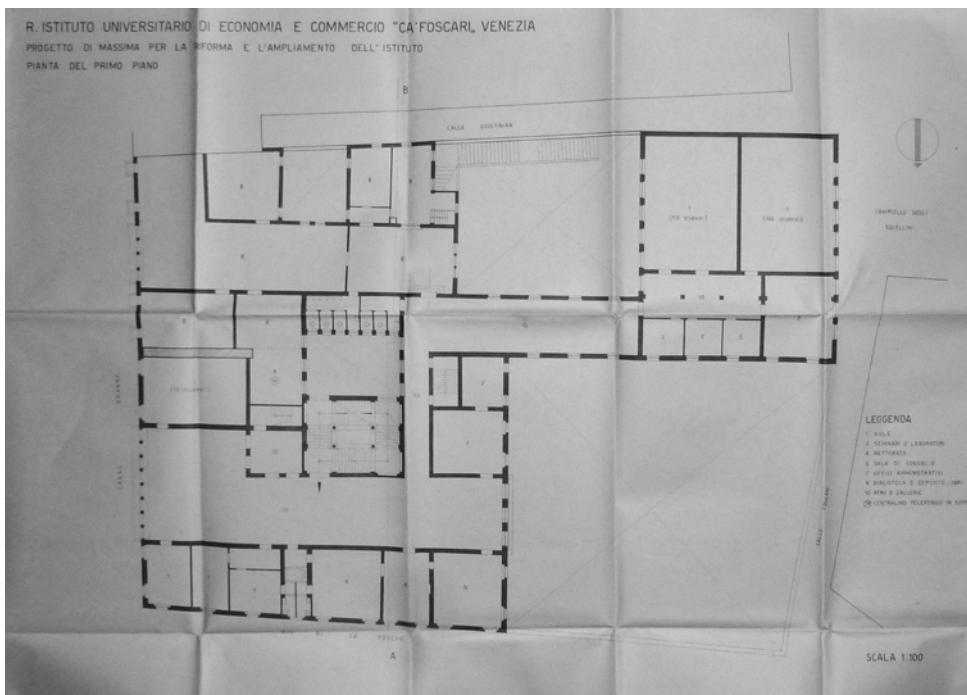


Figura 10

Angelo Piamonte e Antonio Rosso. Progetto di massima per la riforma e l'ampliamento dell'Istituto. Pianta del primo piano, copia eliografica, 11 dicembre 1941. ASCF, Rettorato, Varie Edilizia 1941-43

calle Giustinian [figura 1]. L'accesso antico, promiscuo con i Brandolini è chiuso, la scala che sale al primo piano è eliminata e si sale al primo piano solo dal *portego* del palazzo, tramite una piccola scala interna già esistente. Sono eliminate la loggia e il portichetto, già documentati almeno dall'Ottocento anche se leggermente diversi da quelle attuali.³²

Il progetto Piamonte-Rosso non sarà realizzato in ogni parte, tuttavia stabilisce alcuni principi che guidano le opere compiute tra il 1942 e il 1945 su varie parti dei due palazzi. Si inizia dal trasferimento della Biblioteca in palazzo Giustinian, avviato appena si ottiene ufficialmente l'occupazione della proprietà Baldeschi Vinci (agosto 1942);³³ contemporaneamente si apre il passaggio che collega le corti maggiori dei due palazzi;³⁴ infine, si comincia a mettere mano alla ricostruzione dello scalone principale in Ca' Foscari, un'altra vicenda tormentata, ostacolata dalla guerra, dalla mancanza di risorse e dai problemi di ripartizione delle spese tra Comune e Istituto.

Il *Memoriale all'eccellenza Carlo Alberto Biggini ministro dell'educazione nazionale sui problemi edilizi ed assetto del regio Istituto universitario di economia di Venezia*, inviato da de

Pietri-Tonelli probabilmente nella prima estate del 1943,³⁵ chiede il finanziamento per la ricostruzione dello scalone e comunica che

[i] lavori di congiunzione di Ca' Foscari col palazzo Giustiniani dei Vescovi, di sistemazione, di adattamento ora preventivati per due milioni sono già stati eseguiti per una quarta parte circa, come sono stati eseguiti i lavori di adattamento ad aule capaci, ariose e luminosissime dei locali del palazzo di rio Nuovo lasciati liberi dalla biblioteca, trasferita al primo piano del palazzo Giustiniani.

I primi interventi dell'Istituto sulla corte della Niobe rientrano dunque nell'ambito della sistemazione della Biblioteca. Nei primi mesi del 1943 de Pietri-Tonelli si occupa personalmente e direttamente della ricostruzione della scala di accesso alle sale di lettura al primo piano di Ca' Giustinian, scala inadeguata «per convogliare la massa studentesca alla biblioteca»³⁶ perché è stretta, ripida, oscura. Le fasi di progetto e costruzione di questa scala sono ad oggi la principale fonte di informazioni per ricostruire la storia perduta dell'ideazione del Sacrario.

4 La corte della Niobe e la Biblioteca (1943)

L'aspetto di questa scala e della corte della Niobe nel 1943 è illustrato dalle fotografie allegate al progetto per la ricostruzione della scala della Biblioteca presentato dall'ingegner Alberto Magrini nel maggio di quell'anno [figura 11].³⁷ Per ora non siamo in grado di stabilire quando la corte

abbia assunto questo aspetto. Sappiamo per certo che le descrizioni ottocentesche riportano una situazione molto simile a quella dell'immagine del 1943.³⁸ Sappiamo anche per certo che lo stesso Magrini aveva lavorato nella corte nel 1925 per il barone de Vecsey (marito di Giulia Balde-



Figura 11 Loggia della corte minore di Ca' Giustinian dei Vescovi, 1943. Allegato al progetto di Alberto Magrini per una nuova scala della biblioteca, 10 maggio 1943. ASCF, Rettorato, Fotografie

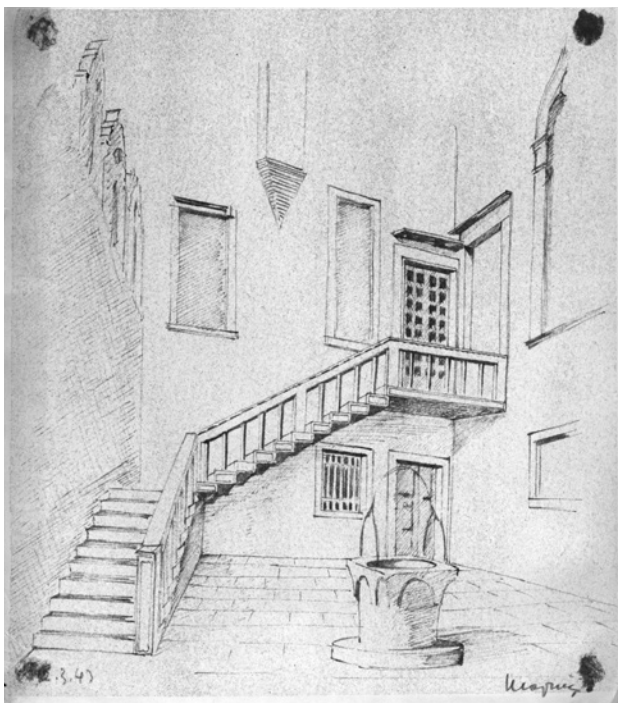
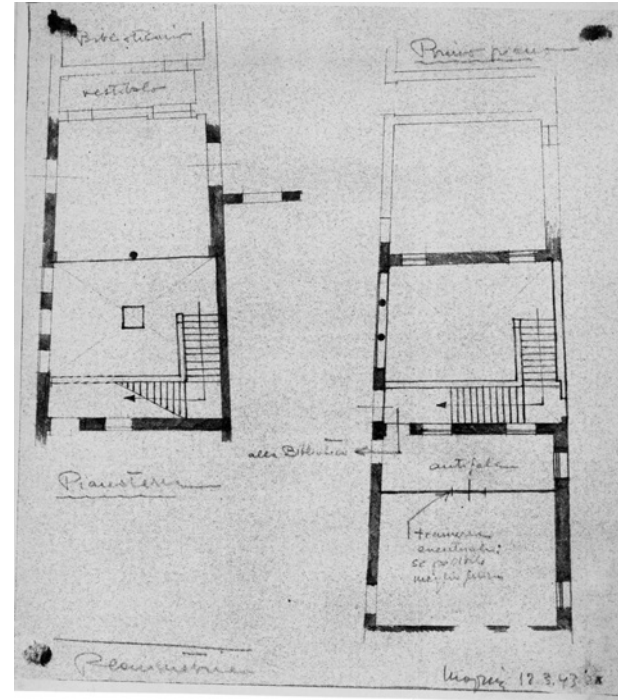


Figure 12-15 Alberto Magrini. Proposte per la nuova scala di accesso alla Biblioteca, 12 marzo 1943. Vedute della scala e pianta. ASCF, Rettorato, Varie, Edilizia 1941-43, fasc. 2

schì Vinci) e che il pozzo ripreso nella fotografia era stato collocato allora.³⁹ Non conosciamo esattamente, invece, l'entità dei lavori condotti da Magrini, il quale, probabilmente, ha aggiunto una delle due colonne che attualmente sostengono la terrazza ma che si trovava già nella corte, addossata al muro di fondo del portichetto. Tuttavia, presentando le proprie proposte per la ricostruzione della scala, Magrini fa intendere al Rettore che molti elementi del cortile siano modificabili in quanto non «originali»:

I materiali di risulta della loggia (di cui poco v'è di originale e lo so io che ho fatto quel lavoro di adattamento nel 1925 per il barone Ferenc de Vecsey) possono trovare posto altrove anche al solo scopo documentario.⁴⁰

È il 12 marzo del 1943 quando de Pietri-Tonelli esamina le prime idee di Magrini per la scala della Biblioteca. L'ingegnere non ritiene funzionale, neppure economico e nemmeno soddisfacente dal punto di vista architettonico intervenire sulla sca-



la esistente e propone quindi a de Pietri-Tonelli tre soluzioni «venezianamente concepite»⁴¹ per una scala esterna posizionata nella corte della Niobe al posto del portichetto [figure 12-15]. I disegni mostrano una prima variante con le rampe della scala risolte a sbalzo lungo i muri perimetrali della corte; nella seconda, una colonna libera con corrispondente parasta a muro (praticamente nella posizione attuale) sostengono il pianerottolo di arrivo; nella terza variante la scala è sostenuta da arcate, com'è anche quella della cor-

te grande di palazzo Giustinian.⁴² Tutte queste soluzioni si basano su un modo di interpretare gli spazi e le architetture della città che caratterizza molti altri interventi condotti a Venezia in questi anni: si ricostruisce un passato che non è mai esistito lavorando per analogia rispetto a un'idea generica di venezianità, al limite del pittoresco.⁴³ Il risultato, anche qui come altrove, è reso ancora più ambiguo da elementi risolti in chiave contemporanea: così si devono interpretare la preferenza di Magrini per la soluzione a sbalzo, chia-



Figura 16 Portale della scala nella loggia della corte minore di Ca' Giustinian dei Vescovi, 1943. Allegato al progetto di Alberto Magrini per una nuova scala della biblioteca, 10 maggio 1943. ASCF, Rettorato, Fotografie

ramente la più attuale («le altre due soluzioni – più scenografiche – sono perciò più artificiose meno sincere») e per dei dettagli ancora più moderni come la balaustra in ferro.⁴⁴

De Pietri-Tonelli risponde immediatamente, il giorno successivo (probabilmente senza consultare alcun organo istituzionale) e decide però di ricostruire la scala nella posizione esistente. Magrini elabora quindi il progetto della scala seguendo direttamente le sue indicazioni.⁴⁵ I lavori si avviano molto rapidamente: nell'agosto del 1943 partono i capitolati per la scelta dell'impresa e nel gennaio del 1944 si effettua il collaudo dei lavori.⁴⁶

La scala realizzata allora è quella ancor oggi esistente (anche se modificata soprattutto nella parte superiore, dove è stata chiusa la loggetta situata nel passaggio tra le sale del primo piano che affacciava sul vano della scala).⁴⁷ In questa occasione, il portale probabilmente cinquecentesco che dava accesso alla scala [figura 16] viene spostato nel *portego* del primo piano dove si trova tutt'oggi, su suggerimento di Ferdinando Forlati e dell'ingegner Nono, incaricati dagli uffici pubblici di verificare i lavori intrapresi. Risulta invece mantenuto nella posizione che aveva a quell'epoca un secondo portale con incrostazioni marmoree che, dal pianerottolo dopo i gradini di invito, immetteva a un salotto nell'ammezzato sul Canal Grande, oggi eliminato (resta invece la camera sottostante, che si trovava ad una quota di calpestio inferiore a quella del pianterreno del palazzo).

Nell'estate del 1943 la corte della Niobe è quindi di fatto l'ingresso alla Biblioteca dell'Istituto e ha una sua precisa funzione all'interno del programma edilizio di riunificazione delle sedi. Questa circostanza sembra la ragione più con-

vincente per la decisione di trasferire nella piccola corte, destinata alla vista quotidiana di studenti e docenti, tutte le memorie legate alle guerre recenti che precedentemente erano invece sparse tra l'interno di Ca' Foscari e la corte maggiore dell'Istituto (come illustra il saggio di

Stefano Galanti in questo volume) dove, appena varcato l'ingresso, si era accolti dalla stele in memoria dei Caduti cafoscarini per l'Impero e la guerra d'Africa [figura 17].⁴⁸ Ma quando venne proposta questa soluzione? E da chi?

5 Il Sacrario (1943-1944)

Alberto Magrini sembra entrare in contatto con l'Istituto di Economia e Commercio in occasione della contesa sulla proprietà Baldeschi Vinci; è un professionista accorto, sicuramente ben inserito nella realtà veneziana,⁴⁹ e la fiducia in lui cresce rapidamente. Nel marzo del 1943, insieme alla scala della Biblioteca, sta già iniziando a lavorare a un nuovo progetto per l'unione di Ca' Foscari e Ca' Giustinian⁵⁰ (anche se l'incarico ufficiale è del novembre successivo, subentrando a Piemonte)⁵¹ e il 15 giugno consegna il progetto di massima per la ricostruzione della scala maggiore di Ca' Foscari.⁵² La separazione tra il progetto generale e quello della scala dipende da questioni puramente economiche ma tutti questi lavori sono tra loro strettamente collegati (l'Istituto si rende disponibile con il proprio bilancio a coprire le spese di collegamento dei due edifici, ma chiede al Comune di provvedere alla ricostruzione dello scalone principale).

Quanto scrive il prorettore de Pietri-Tonelli nel memoriale inviato al ministro Biggini nella prima estate del 1943 rivela chiaramente che la ricostruzione della scala principale di Ca' Foscari non solo è indispensabile a causa delle sue condizioni strutturali, ma che rientra in un pro-

gramma di generale revisione - se non di totale eliminazione - dei restauri di Scarpa del 1936⁵³ (come del resto avveniva già nel progetto Piemonte-Rosso del 1941). La scala principale di Ca' Foscari era stata puntellata per problemi di ordine strutturale, ma con la ricostruzione si intendono risolvere altri problemi legati al distributivo e in particolare alla

ripidezza delle rampe, che non mettono in comunicazione con gli ammezzati, e quello della ristrettezza dei gradini, e quello soprattutto gravissimo della mancanza di pianerottoli che svincolino il salone imponente del primo piano [oggi aula Berengo] e l'altro del secondo piano [oggi aula Baratto] che è da ritornare alla sua antica bellezza riaprendo con l'aula magna un accesso decoroso che le è stato tolto coi recenti restauri. La spesa per la ricostruzione della scala del palazzo Foscari di proprietà del Comune non può e non deve essere sostenuta dall'istituto.⁵⁴

È quasi esattamente, ma con altre parole, quanto contenuto nelle piante presentate da Magrini il quale inoltre propone «uno spostamento pa-



Figura 17 Ca' Foscari, corte maggiore.
Stele per l'Impero e per i Caduti cafoscarini
in guerra d'Africa. Fotogramma del *Giornale*
Luce del 3 febbraio 1937.
Roma, Istituto Luce - Cinecittà, Giornale B1036

rallelo di tutto il muro frontale del vano scala [...] che chiude detto vano verso il cortile interno»⁵⁵ unificando la piccola corte del palazzo Foscari dalla quale prende luce la scala a quello corrispondente in palazzo Giustinian, la terza 'corte' del palazzo (in realtà poco più di un cavedio, sulla quale in origine affacciavano le cucine della proprietà maggiore) **[figura 18]**. Una soluzione interessante, nell'ottica della completa unificazione dei due edifici. Rispetto al progetto del 1941 quello Magrini è più legato allo stato di fatto, intenzionato a modificare solo alcuni punti chiave, cioè le aree di contatto tra i due edifici, e quindi molto più concreto rispetto alle possibilità reali dell'Istituto e dei tempi. Ciò che li accomuna è tuttavia l'eliminazione degli elementi più originali del progetto Scarpa, in particolare la disposizione delle tre grandi aule, non solo dell'Aula Magna.⁵⁶ Diverse soluzioni qui proposte si ritrovano nell'edificio attuale.

Presentando al Rettore il preventivo di massima dei lavori relativi al progetto generale, il 30 giugno 1943,⁵⁷ Magrini si cautela ampiamente sull'impossibilità di quantificare precisamente le spese prima dell'esecuzione dei lavori, soprattutto in seguito all'aumento imprevedibile dei prezzi, che si stava allora verificando. Ma è in questo preventivo che compare, sembra per la prima volta, il Sacrario della Niobe:

Cambio del pavimento di pietra nel portico e nel cortile interno di casa Giustiniani [...] Sistemazione nel cortile interno di Ca' Giustinian di elementi di pietra ornamentale, previa riduzione delle strutture esistenti, per creazione del "Sacrario degli Studenti Caduti in Guerra".⁵⁸

Sembra quindi certo che l'ideazione del Sacrario sia avvenuta all'interno di un progetto per la revisione generale, non solo funzionale ma anche qualitativa, di tutti gli spazi dell'Istituto, probabilmente nei primi mesi del 1943.⁵⁹ In un contesto politico e sociale di grande incertezza e complessità, in cui si prospettano già le vicende imminenti, un dato crudamente quantitativo può aiutare a cogliere le condizioni in cui maturò questa decisione. Nella cerimonia di inaugurazione degli studi del novembre 1942 sono ricordati i quattordici allievi caduti in guerra nel corso del precedente anno accademico;⁶⁰ il 3 novembre del 1943, nel corso di una cerimonia che non si terrà per volontà del ministro, avrebbero dovuto essere quarantuno.⁶¹

Non siamo informati sui passaggi istituzionali che dovettero accompagnare la decisione di realizzare il nuovo Sacrario, difficile quindi individuarne l'origine. La questione della scala della Biblioteca sembra indicare che de Pietri-Tonelli gestisce in modo molto diretto tutte le pratiche relative all'edilizia dell'Istituto, e forse il suo rifiuto rispetto alle proposte 'veneziane' di Magrini riguardo alla scala della Biblioteca è dovuto proprio ai progetti relativi al Sacrario della Niobe che sembrano avviarsi contemporaneamente.

In ogni caso, i lavori alla corte si avviano mentre continuano quelli sul palazzo per la riunificazione ai vari piani con Ca' Foscari,⁶² e i preventivi dei lavori, affidati a Napoleone Martinuzzi, sono naturalmente verificati da Alberto Magrini. Secondo l'affermazione di Napoleone Martinuzzi il suo coinvolgimento nella vicenda risalirebbe al novembre del 1943, il che potrebbe collimare con le date della scelta ufficiale dei bozzetti per la scultura, nel marzo del 1944.⁶³ Il suo intervento modifica ben poco l'assetto della corte minore,

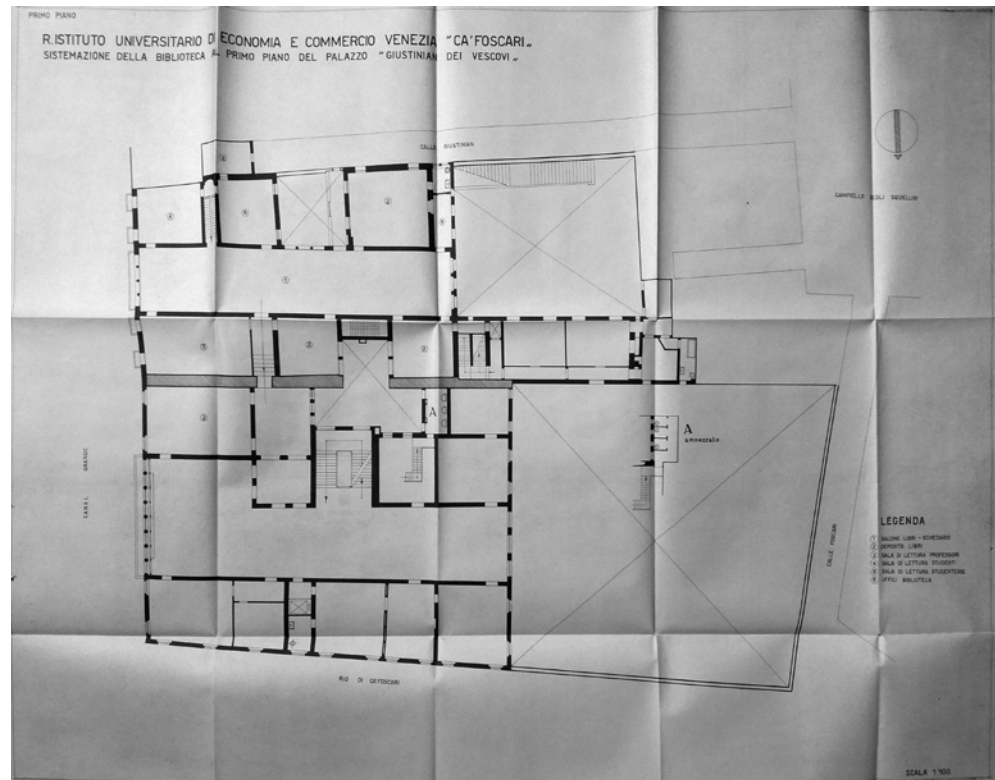


Figura 18

Alberto Magrini. Progetto per la sistemazione della Biblioteca al primo piano di palazzo Giustiniani dei Vescovi. ASCF, Rettorato, Varie, Edilizia 1941-43

se non rispetto ai suoi rapporti con gli ambienti circostanti del palazzo per la chiusura delle aperture sulla parete di fondo del portichetto. Entro la fine dell'anno sembra che tutte le opere previ-

ste per l'allestimento del monumento possano dirsi eseguite.⁶⁴ manca solo il centro indiscusso della nuova corte, la Niobe di Martinuzzi, che sarà completata solo l'anno successivo.⁶⁵

Bibliografia

- Agazzi, Michela. «Dietro la facciata: la corte granda di Palazzo Giustinian dei Vescovi». Bisutti, Francesca; Biscontin, Guido (a cura di), *Ca' Foscari Palazzo Giustinian. Uno sguardo sul cortile*. Crocetta del Montello: Antiga edizioni, 2012, 17-25.
- Bollettino* 150-151, 1942 = Associazione «Primo Lanzoni» fra gli antichi studenti del Regio Istituto Universitario di Economia e Commercio di Venezia. *Bollettino* 150-151, settembre-dicembre 1942. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:231674>.
- Dal Co, Francesco; Mazzariol, Giuseppe (a cura di). *Carlo Scarpa. Opera completa*. Milano: Electa, 1984.
- Fontana, Vincenzo. «Gli interventi di Carlo Scarpa. 1936-1937 e 1956». Pilo et al., *Ca' Foscari*, 142-51.
- Longega, Silvana; Talamini, Tito. «Ca' Foscari e Ca' Giustinian dai Vescovi». *Bollettino della Associazione Primo Lanzoni tra gli antichi studenti di Ca' Foscari*, 3, 1964, 18-38.
- Marchiori, Giuseppe. «Cronache - Venezia». *Emporium*, 507, 1937, 157-8.
- Maretto, Paolo. *La casa veneziana nella storia della città*. Venezia: Marsilio, 1992.
- Molteni, Elisabetta. «Venezia, Fondaco dei Tedeschi. Le ricostruzioni di un edificio nel cuore della città». Dal Co, Francesco; Molteni, Elisabetta, *Il Fondaco dei Tedeschi, Venezia, OMA. Il restauro e il riuso di un monumento veneziano*. Milano: Mondadori Electa, 2016, 12-79.
- Paladini, Giannantonio. «Ca' Foscari». Isnenghi, Mario; Woolf, Stuart Joseph (a cura di), *Storia di Venezia. L'Ottocento e il Novecento*. 3 tt. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 2002, 1875-911
- Pilo, Giuseppe Maria et al. (a cura di). *Ca' Foscari. Storia e restauro del palazzo dell'Università di Venezia*. Venezia: Marsilio, 2005.
- La sede storica dell'Università Ca' Foscari: risanamento e riutilizzo = Atti del convegno di studi*. A cura della divisione servizi tecnici dell'Università Ca' Foscari di Venezia (Venezia, 22 novembre 1997). Venezia: Università Ca' Foscari, 1998.
- Vassallo, Eugenio. «Riscontri documentari per l'analisi delle trasformazioni edilizie». *La sede storica*, 1998, 15.

Note

- 1 Vicenda ad oggi poco nota. Vedi Vassallo, «Riscontri documentari»; Paladini, «Ca' Foscari»; Pilo et al., *Ca' Foscari*. Nell'ambito di questo progetto hanno collaborato alle ricerche documentarie Paolo Delorenzi (per la costruzione del sacrario) e Anna Bozzo.
- 2 La relazione edilizia presentata dal rettore Gino Zappa nel febbraio del 1942 (ASCF, Rettorato, Varie, Edilizia, 1941-43, fasc. 1) riporta che gli iscritti «nel 1921/22 erano 997 [...] sono oggi quasi 6.000» e che sono stati aggiunti due nuovi corsi di laurea. Inoltre, Paladini, «Ca' Foscari», 1896.
- 3 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 22, fasc. 5/3, relazione edilizia, Agostino Lanzillo, 6 maggio 1936, prot. 8380. Alla relazione è allegata la relazione Scarpa del 9 marzo 1936. Disegni dello stato di fatto e di progetto sono invece in ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 22/B, fasc. 4/2 (insieme ad alcune fotografie di cantiere) e si aggiungono a quelli conservati a Treviso, Centro Carlo Scarpa, nell'archivio dell'architetto recentemente acquisito e catalogato a cura del MAXXI, Roma: si veda <http://inventari.fondazionemaxxi.it/AriannaWeb/main.htm#archivio>. Il progetto è discusso da Orietta Lanzarini nel film-documento *Nel cuore muto del divino* realizzato da Riccardo De Cal nell'ambito del progetto *Ca' Foscari 150* diretto da Paolo Pellizzari. Per gli studi precedenti Dal Co, Mazzariol, *Carlo Scarpa*, scheda nr. 30 e Fontana, «Gli interventi di Carlo Scarpa».
- 4 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 22/B, fasc. 4/2, relazione Pancini, 27 novembre 1938, Allegato B, 20.
- 5 La *Gazzetta di Venezia*, martedì 26 gennaio 1937, riporta i discorsi del rettore e di Bottai e l'avvenimento è presentato nel *Giornale Luce* del 3 febbraio 1937. Vedi inoltre Marchiori, «Venezia - Cronache».
- 6 La relazione Pancini, ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 22/B, fasc. 4/1, 27 novembre 1938, 3, sintetizza la vicenda: nel primo semestre dell'anno 1936, «in previsione dell'imminente trasferimento di una parte dei servizi dell'Istituto nella nuova ala di fabbrica contigua alla Caserma dei Pompieri, l'On. Rettorato venne nella determinazione di approfittare di tale circostanza per dare alla vecchia sede di Ca' Foscari un ordinamento ed una sistemazione più appropriati [...] a tal fine il Rettorato dava incarico al Dott. Ingegnere Angelo Piamonte ed al prof. Carlo Scarpa di studiare un piano organico di sistemazione del Palazzo in correlazione alle particolari esigenze dell'Istituto, e di redigere un preventivo di spesa per l'attuazione delle opere che avrebbero dovuto essere a carico dell'Ente. Tale progetto, portando la data del 9 marzo 1936 e contemplante una spesa complessiva di L. 340.000 (delle quali L. 200.000 per la parte muraria e lire 140.000 per provvidenze di carattere decorativo ed arredamento) venne approvato dal Ministero dell'Educazione Nazionale con nota N. 16164 in data 17 giugno 1936».
- 7 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 22, fasc. 5, estratto dal verbale della seduta del Consiglio di Amministrazione del 26 novembre 1932, ratifica della convenzione che sarà firmata con il Comune «nei riguardi della concessione di nuovi locali necessari per l'ampliamento dell'istituto».
- 8 Si veda la corrispondenza tra il rettore Carlo Alberto Dell'Agnola, Giurati e vari ministri e ministeri (Educazione, Lavori Pubblici, Finanze) in ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 22, fasc. 1.
- 9 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 22, fasc. 5/3, relazione di Agostino Lanzillo, 6 maggio 1936, prot. 8380.
- 10 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 22, fasc. 7, preventivi per la teleferica della biblioteca, maggio 1936, architetto Scarpa.
- 11 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 22/B, fasc. 4/1, «Regio Istituto Superiore di Economia e Commercio Venezia - Lavori di restauro e sistemazione di Ca' Foscari. Relazione sui rapporti intercedenti fra l'Istituto ed il Comune di Venezia in dipendenza all'esecuzione delle opere su indicate», ing. Giulio Pancini, 27 novembre 1938. Pancini, già incaricato del collaudo delle opere in base all'autorizzazione del Ministero Lavori Pubblici (nota N. 29395, Div. 2, 13 novembre 1937) include anche la relazione sui lavori del 1938 che contiene il riferimento ai contratti perfezionati per l'esecuzione delle opere. La versione dei fatti in Paladini «Ca' Foscari», 1889 è approssimativa.
- 12 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 22/B, fasc. 4/1, relazione Pancini, 27 novembre 1938, 14-6.
- 13 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 3/B, fasc. 10/7. Lanzillo era stato ricevuto da Benito Mussolini il 22 febbraio del 1937 per esporgli le necessità dell'Istituto che riguardavano due essenziali questioni quella dell'ordinamento dell'Istituto (a suo parere danneggiato dalla riforma De Vecchi; Paladini, «Ca' Foscari», 1889) e il problema edilizio. Per tutto l'anno tenta inutilmente di ottenere finanziamenti statali cercando anche l'appoggio di Volpi di Misurata (lettera del 26 febbraio 1937).
- 14 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 22, fasc. 5/2, «Relazione sull'assetto edilizio compiuto e da attuare», 6 luglio 1937, cc. 4 e 5 «L'allegato [mancante] contiene in giallo il tracciato della nuova costruzione ed in rosso la soluzione del corridoio senza esproprio. Il tracciato bleu comporterebbe l'esproprio». Giuseppe Bottai il 16 aprile 1937 aveva chiesto una relazione sullo stato dei lavori

nell'Istituto, sollecitandola ancora il 26 giugno seguente (entrambe le missive in ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 22, fasc. 5/2).

15 *La sede storica*, tav. 10.

16 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 3/B, fasc. 10/5, Carlo Dell'Agnola al Segretario Federale, Venezia, 25 gennaio 1941, trasmissione di memoriale.

17 Documenti relativi a: sollecito alla consegna del progetto (Carlo Dell'Agnola, 26 settembre 1941), consegna (16 dicembre 1941) e trasmissione al Ministero (Gino Zappa, 4 marzo 1942) in CFUP, fasc. *Carteggio precedente la stipula del contratto di acquisto del palazzo Giustiniani dei vescovi (21 aprile 1942 XX)*.

18 CFUP, fasc. *Carteggio precedente la stipula del contratto di acquisto del palazzo Giustiniani dei Vescovi (21 aprile 1942 XX)*, 19 luglio 1941, Giuseppe Bottai al Direttore dell'Istituto Universitario di Economia e Commercio, prot. 23024; si veda inoltre Dell'Agnola a Bottai, 8 settembre 1941.

19 Sull'assetto proprietario del palazzo si veda il saggio di Anna Bozzo in questo volume. Nel 1942 palazzo Giustiniani dei Vescovi è suddiviso in sette unità immobiliari: ASCF, Rettorato, Varie, Edilizia 1941-43, fasc. 9, Ufficio Tecnico Erariale, ing. Rosario Pappalardo, «Relazione di stima del fabbricato urbano denominato "palazzo Giustiniani dei Vescovi" sito in Venezia sestiere di Dorsoduro ai numeri anagrafici 3230, 3231 e 3232», 6 marzo 1942. Il 19 marzo 1942 il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto approva le trattative avviate con i proprietari, le stime degli uffici tecnici interessati e in generale il piano di acquisto e ristrutturazione del palazzo, il tutto da sottoporre al Ministero (CFUP, fasc. *Seduta del consiglio di amministrazione preliminare all'acquisto del palazzo Giustiniani dei Vescovi*). Orefice e Friedenbergh avevano acquistato la proprietà nel 1937 (CFUP).

20 CFUP, fasc. *Contessa Giulia Baldeschi Vinci*, lettera del 12 marzo 1942; CFUP, fasc. *Carteggio precedente la stipula del contratto di acquisto del palazzo Giustiniani dei vescovi (21 aprile 1942 XX)*, 12 marzo 1942.

21 Documenti sulla lunga procedura per lo sgombero degli uffici dell'Ispettorato sono in CFUP, fasc. *Locali occupati dall'Ispettorato Agrario compartimentale delle Venezie in palazzo Giustiniani dei Vescovi* e fasc. *Sollecitazioni ed impegni per lasciare liberi i locali*.

22 CFUP, fasc. *Sollecitazioni ed impegni per lasciare liberi i locali*, 18 maggio 1942 de Pietri-Tonelli al prefetto di Venezia.

23 Il decreto prefettizio è del 25 luglio 1942, il verbale di consegna della proprietà Baldeschi Vinci del 4 agosto 1942 è in CFUP, fasc. *Contessa Giulia Baldeschi Vinci* insieme a parte della documentazione relativa a occupazione, esproprio e acquisto della proprietà. *Bollettino* 150-151, 1942, 13 descrive la visita alla «parte già libera e disponibile del palazzo» del segretario federale Gustavo Piva, 15 agosto 1942.

24 CFUP, fasc. *Prefettura*, 20 luglio 1942, prof. de Pietri-Tonelli, domanda al prefetto per l'esproprio della parte Vinci «la necessità di un ampliamento è ancora oggi più urgente in vista della istituzione di un nuovo grande Istituto per la preparazione all'attività economica nell'Europa sud orientale e nel Levante, che, per un accordo tra l'Ecc. il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Co. Volpi, presidente della Confederazione dell'Industria e l'Istituto Adriatico, dovrà cominciare a funzionare nel prossimo novembre, come il primo contributo che anche l'Istituto di Ca' Foscari vuole portare alla ricostruzione del nuovo ordine europeo dopo la vittoria». La nascita del nuovo Istituto sarà approvata con R.D. del 24 ottobre 1942 e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 24 marzo 1943.

25 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 3/B, fasc. 10/1, corrispondenza tra de Pietri-Tonelli e il ministro il 7 e il 20 luglio 1943. L'atto non può comunque ritenersi perfezionato, vedi CFUP, fasc. *Palazzo Giustiniani dei Vescovi. Stipulato atto tardivo di compravendita il 21 ottobre 1966*.

26 La stima dell'Ufficio Tecnico Erariale del 6 marzo 1942 (ASCF, Rettorato, Varie, Edilizia 1941-43, fasc. 9) contiene ventidue allegati (conservati separatamente in ASCF, Rettorato, Varie, Edilizia 1941-43, fasc. 10 e fasc. 16); un'altra stima dello stesso ufficio relativa alla sola proprietà Baldeschi è redatta il 10 agosto: ASCF, Rettorato, Varie, Edilizia 1941-43, fasc. 14, con sei allegati conservati invece nel fasc. 15.

27 Longega, Talamini «Ca' Foscari», 24; più cauto Maretto, *La casa veneziana*, 274-7; vedi Agazzi, *Dietro la facciata*.

28 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 27, fasc. 3, «Progetto di massima per la riforma e l'ampliamento dell'Istituto, Relazione», 11 dicembre 1941, 6.

29 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 27, fasc. 3, relazione sul progetto, 11 dicembre 1941, 3: «fabbricati di nessuna importanza architettonica di eccezione. Il più recente di questi ha l'aspetto esteriore di un falso gotico, che non reclama alcun diritto a conservazione».

30 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 27, fasc. 3, relazione sul progetto, 11 dicembre 1941, 9.

La corte della Niobe, 155-179

- 31 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 27, fasc. 3, relazione sul progetto, 11 dicembre 1941, 7. Sull'assetto ottocentesco del palazzo vedi *La sede storica*, tavole 7-9; Vassallo, «Riscontri documentari».
- 32 Si veda il saggio di Anna Bozzo in questo volume.
- 33 L'approvazione delle spese per i lavori di ristrutturazione a Ca' Giustinian e la decisione formale della nuova destinazione della biblioteca dal palazzo dei pompieri a palazzo Giustinian sono in ASCF, Organi collegiali, *Consiglio di Amministrazione 01/01/1942 - 30/11/1950*, 28-9, verbale del 23 ottobre 1942. *Bollettino* 150-151, 1942, 13, visita di Volpi di Misurata e del prefetto Marcello, 26 novembre 1942 «hanno visitato la ricca biblioteca dell'Istituto già trasferita nei nuovi locali del palazzo Giustiniani dei vescovi di recente acquisto».
- 34 Dopo l'autorizzazione del Ministero del 5 settembre 1942 a stabilire una convenzione con il Comune di Venezia a questo scopo (CFUP, cc. nn.); il progetto s.d. in ASCF, Rettorato, Varie, Edilizia 1941-43, fasc. 16.
- 35 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 3/B, fasc. 10/1. Le copie inviate a Sandro Bonamici, segretario federale di Venezia (15 luglio 1943) e al prefetto Ruggero Palmeri di Villalba (9 settembre 1943) portano la data del 14 luglio.
- 36 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 27, fasc. 4, Alberto Magrini a de Pietri-Tonelli, 12 marzo 1943.
- 37 Il progetto porta la data del 10 maggio 1943: AGCV, X/7/7, 1943. In CFUP e in ASCF, Rettorato, Varie, Edilizia 1941-43, fasc. 5 si conservano solo elaborati parziali delle tavole di progetto.
- 38 Si veda il saggio di Anna Bozzo in questo volume.
- 39 CFUP, fasc. *Contessa Giulia Baldeschi Vinci*, Alberto Magrini, 24 gennaio 1942: «la contessa Vinci mi incarica di notificarmi fin d'ora che la vera da pozzo esistente nel cortiletto interno della sua proprietà è un accessorio d'ordine decorativo riportato in sito e non originale: fu infatti collocata in opera dal sottoscritto in occasione dei restauri del 1925. Tale vera perciò non fa parte dell'immobile mancando anche a riprova la corrispondente canna da pozzo, è da considerarsi come asportata»; simili avvertimenti riguardano i «camini esistenti in quattro delle camere del primo piano e nella camera dell'ammezzato anche questi collocati in opera in occasione dei restauri sopracitati non facevano parte dell'immobile». Il verbale di consegna della proprietà Baldeschi Vinci del 4 agosto 1942, con richiamo a questa lettera cita solo «i tre camini in opera nelle camere numero 18, 19 e 2 dello stato di consistenza [che] costituiscono un accessorio d'ordine ornamentale trasportato in sito in occasione dell'arredamento del palazzo». Le stanze sono individuabili nella descrizione catastale: sono le due camere di testa affacciate sul Canal Grande al primo piano (dove sono ancora oggi due camini) e il salotto al mezzanino cui si accedeva dalla scala sotto la loggia, oggi scomparso.
- 40 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 27, fasc. 4, Alberto Magrini a de Pietri-Tonelli, 12 marzo 1943.
- 41 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 27, fasc. 4, Alberto Magrini a de Pietri-Tonelli, 12 marzo 1943.
- 42 ASCF, Rettorato, Varie, Edilizia 1941-43, fasc. 2.
- 43 Molteni, *Venezia, Fondaco dei Tedeschi*, 44-60.
- 44 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 27, fasc. 4, Alberto Magrini a de Pietri-Tonelli, 12 marzo 1943 «Quello che fin d'ora dichiaro per parte mia prediletto è quello più semplice (N. 1); è anche il più economico [...] nulla toglierebbe al carattere tradizionale della scala [...] il sostituire la balaustra di pietra con una di bastoni di ferro (che in periodo di blocco del materiale ferroso potrebbe essere temporaneamente sostituita da un'analogica ricavata del legno)».
- 45 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 27, fasc. 4, de Pietri-Tonelli a Alberto Magrini, 13 marzo 1943: «Bisogna quindi rassegnarsi a mantenere la vecchia scala come è [sottolineato nell'originale] aprendo uno o due fori "stilisticamente adatti" nel muro verso il cortile, riducendo, se lo credete esteticamente necessario, l'altezza del vano aperto sopra, ma con riduzione non eccessiva dell'altezza per evitare del tutto quel senso di oppressione che dava la vecchia volta a botte».
- 46 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 27, fasc. 4, preventivo lavori 13 maggio; lavori in corso 14 giugno; invito alle ditte per l'assegnazione dei lavori, 19 agosto 1943. Capitolato e altri documenti in CFUP, fasc. Friedenbergh.
- 47 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 27, fasc. 4, Alberto Magrini a de Pietri-Tonelli, 12 marzo 1943 «si dovrà inoltre, nella zona superiore del vano attuale, fare opera adatta a limitarne la sproporzionatissima altezza di cui è stato temporaneamente dotato demolendo l'ossatura della vecchia volta a botte e adottando una soluzione di intradosso di maggior respiro che sono pronto a tracciare perché già ideata».
- 48 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 22/A, fasc. 9: carteggio tra Dell'Agnola e il Podestà, giugno 1940, relativamente alla sistemazione di piante in vaso e varie essenze per le aiuole lungo i muri del cortile «avuto riguardo alla bellezza artistica di Ca' Foscari e soprattutto alle memorie marmoree che serba dei Caduti della grande guerra, della Rivoluzione Fascista e delle guerre d'Africa e di Spagna».

- 49 Poche le informazioni sulla sua attività: nel 1931 aveva partecipato con il gruppo Urbanisti veneziani a un progetto per la sistemazione dell'arrivo in città del ponte automobilistico. Parole di stima per il suo operato sono nella relazione dell'Ufficio Tecnico Erariale (ASCF, Rettorato, Varie, Edilizia 1941-43, fasc. 9, Ufficio Tecnico Erariale, 6 marzo 1942).
- 50 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 27, fasc. 4, de Pietri-Tonelli ad Alberto Magrini, 13 marzo 1943: «Come vi dissi, per i rilievi e lo studio del collegamento necessari dei piani superiori dei due palazzi, col ripristino e lo svincolo dell'Aula Magna, ecc. sarebbe bene utilizzare, come base, quello che aveva fatto l'ingegner Piamonte, che dobbiamo pagare».
- 51 CFUP, fasc. *Relazioni di stima - Carteggio con l'Ufficio Tecnico Erariale e con gli ingegneri Piamonte e Magrini - Onorari*, Piamonte rinuncia al proprio incarico nel febbraio del 1943.
- 52 ASCF, Rettorato, Varie, Edilizia 1941-43, fasc. 3, relazione Magrini sul nuovo scalone di Ca' Foscari, 15 giugno 1943. Inoltre: ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 27, fasc. 5.
- 53 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 3/B, fasc. 10/1, Memoriale de Pietri-Tonelli a Biggini, estate 1943, 7: «Costosi lavori di riattamento di Ca' Foscari finanziati quasi soltanto con i mezzi dell'istituto valsero a dare sedi per buona parte anguste a laboratori e seminari sacrificando parecchie aule delle lezioni e urtando anche le esigenze artistiche del prezioso palazzo dei Foscari». Ben diversa era stata la valutazione di Lanzillo a Forlati riportata in Vassallo, «Riscontri documentari», 21: «l'opera è riuscita veramente nobile e degna anche se in qualche dettaglio possa esservi stato dissenso di natura artistica e di gusto fra alcuni suoi consigli e l'esecuzione dei lavori».
- 54 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 3/B, fasc. 10/1, Memoriale de Pietri-Tonelli a Biggini, estate 1943, 8-10. Si richiede al Ministero un finanziamento pubblico poiché il Comune dichiara di non disporre dei mezzi necessari. La realizzazione rimane sospesa per il 1943 (ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 27, fasc. 4, 10 agosto 1943); il Comune successivamente delibera il contributo (ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 27, fasc. 5, 3 novembre 1944).
- 55 ASCF, Rettorato, Varie, Edilizia 1941-43, fasc. 3, relazione Magrini su Nuovo scalone di Ca' Foscari, 15 giugno 1943.
- 56 ASCF, Rettorato, Varie, Edilizia 1941-43, fasc. 3, relazione Magrini su Nuovo scalone di Ca' Foscari, 15 giugno 1943: al terzo piano l'ufficio a tergo della «parete curva dell'aula [...] dovrà scomparire con l'abolizione di detta parete e l'aumento di superficie dell'aula».
- 57 ASCF, Rettorato, Varie, Edilizia 1941-43, fasc. 3, «Trasformazioni progettate nei palazzi Foscari e Giustinian per il migliore loro adattamento a sede del R. Istituto Universitario di Economia e Commercio - relazione», ing. Magrini, 30 giugno 1943.
- 58 ASCF, Rettorato, Varie, Edilizia 1941-43, fasc. 3, relazione Magrini, 30 giugno 1943, 6. Nessun cenno al sacrario nelle minute di comunicazioni all'ingegnere capo del Genio Civile sullo stato dei lavori in corso del 10 agosto 1943 (ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 27, fasc. 4) in cui si chiede l'autorizzazione ai lavori in deroga all'ordine di sospensione generale richiesta dalle autorità militari.
- 59 Nel 1942 in Paladini, «Ca' Foscari», 1895, ma senza riscontri documentati.
- 60 Vedi il saggio di Stefano Galanti in questo volume.
- 61 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 29/D, fasc. 1, circolare ministeriale del 2 novembre 1943; comunicazione del rettore ai colleghi, 3 novembre 1943: «devo rinviare la consegna dei certificati delle lauree d'onore alle Famiglie dei 41 caduti durante l'anno accademico 1942=43 al momento in cui sarò compiuta la sistemazione a Sacrario dei Caduti di tutte le guerre del romito artistico cortiletto di ca' Giustinian». Vedi il saggio di Alessandro Casellato in questo volume.
- 62 Nella seconda parte del 1943, completata la congiunzione al primo piano, si sta lavorando agli altri; nel marzo del 1944 al terzo (ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 27, fasc. 4).
- 63 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 27, fasc. 2, *Sacrario degli allievi dell'Istituto caduti in guerra*. Il 17 marzo de Pietri-Tonelli comunica agli scultori interpellati la sua decisione relativamente ai bozzetti presentati (vedi il contributo di Nico Stringa in questo volume); il primo preventivo di Napoleone Martinuzzi per le lapidi e la ripavimentazione del portichetto è del 4 aprile; quello relativamente alla modellazione della scultura del 10 aprile.
- 64 I marmi per la vasca sono lavorati nell'estate del 1944 e pronti per il trasferimento in ottobre; le lapidi incise a settembre sono finite (ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 27, fasc. 2).
- 65 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 27, fasc. 2, Martinuzzi il 3 luglio 1944 comunica a de Pietri-Tonelli di aver acquistato il blocco in marmo di Carrara per la scultura; nella lettera del 7 febbraio 1945, insieme a una radicale revisione del preventivo delle spese legato all'incontrollato aumento dei prezzi, nota che «attendo a questo lavoro, fiducioso, da oltre un anno, avendo dato mano ai progetti nel novembre del 1943».